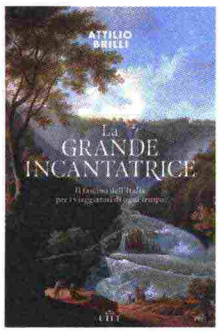
STORICA NATIONAL GEOGRAPHIC
Mensile
Editori Laterza
Data 12-2022
Pagina 128/29
Foglio 1 / 2

VIAGGI E STORIA

Storia emozionale del viaggio in Italia

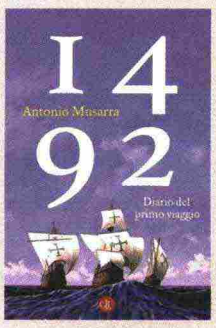


Attilio Brilli
LA GRANDE INCANTATRICE
UTET, 2022; 293 pp., 28 €

Una favolosa soffitta colma di carabattole misteriose e di ammiccanti fantasmi nella quale soddisfare gli istinti elementari della finzione e del romanzesco». In poche parole la scrittrice britannica Vernon Lee (1856-1935) riesce a condensare il significato del viaggio in Italia per come se lo erano figurato generazioni di viandanti stranieri. Bastava poco a innescare il desiderio del viaggio nella penisola alla scoperta delle sue bellezze storiche e naturalistiche. Fu ad esempio una piccola gondola, un dozzinale souvenir come tanti, unitamente alla vista di alcune incisioni di Giovanni Battista Piranesi, a far sbocciare nel giovane scrittore Johann Wolfgang von Goethe il desiderio di partire alla volta dell'Italia. Una volta nel "Bel Paese", a contatto con il "bello" incarnato dai tesori del passato e della natura, i viaggiatori e le viaggiatrici ne subivano l'incanto fin quasi a perdere i sensi. Nel 1817 dinanzi ai marmi di Santa Croce a Firenze, lo scrittore Stendhal si sentì venir meno: «Ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere». Attilio Brilli, uno dei massimi esperti di letteratura del viaggio, prova a raccontare quel caleidoscopio di emozioni provate dai viaggiatori che si trovavano al cospetto delle meraviglie italiane, fossero monumenti, edifici o paesaggi. Con le sue rovine, i borghi incastonati nella roccia, le aguzze vette e i dolci declivi, ma anche grazie alle maestose ville, i sofisticati giardini e gli imponenti luoghi sacri, l'Italia, la "grande incantatrice", non ha mai smesso di ammaliare le menti più lucide e brillanti del panorama letterario europeo e mondiale.

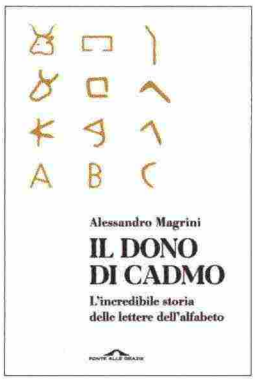
ASPETTI POCO NOTI DEL VIAGGIO DI COLOMBO

IL DOMENICANO Bartolomé de las Casas entrò in possesso grazie a Fernando Colombo, il figlio di Cristoforo, di una versione del *Giornale di bordo* del fatidico viaggio dell'ammiraglio che portò alla "scoperta" del continente americano. Nel manoscritto viene citato per la prima volta il numero tre riferito alle caravelle del viaggio transoceanico. Per lo storico Antonio Musarra si tratta di una semplificazione: «Cominciamo col dire che non erano tre. Le caravelle intendo. Volendo essere precisi, due caravelle e una *nao*, una grossa nave commerciale». A partire dal diario di bordo l'autore va a esplorare gli aspetti meno noti del "primo viaggio".



Antonio Musarra
1492. DIARIO DEL PRIMO VIAGGIO
Laterza, 2022; 240 pp., 20 €

STORIA ANTICA



Alessandro Magrini
IL DONO DI CADMO
Ponte alle Grazie, 2022; 192 pp., 16 €

«CADMO PORTÒ a tutta la Grecia un dono fatto di voce e pensiero: costruì uno strumento in cui risuonava la lingua, e unendo elementi vincolati a elementi vincolati in una sequenza di connaturata armonia, tracciò il segno inciso di un silenzio che zitto non sta». È quanto scrisse il poeta greco Nonno di Panopoli, vissuto probabilmente attorno alla prima metà del V secolo. Cadmo, figlio del re fenicio Agenore di Sidone e Telefassa, aveva fatto propria l'arte degli antichi scribi egizi introducendovi una serie di caratteri semplificati e scritti in sequenza lineare da destra a sinistra. La storia di una delle più grandi scoperte dell'umanità è ripercorsa dall'antichista Alessandro Magrini, secondo il quale l'embrione di quello che sarebbe diventato – grazie ai greci – il primo alfabeto fu opera di un eroe di origine fenicia che aveva tratto ispirazione dagli scribi egizi.

039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - periodici
Pag. 28